

Viaggio nell'industria /3 Preoccupazione per l'alto costo del credito e l'assenza di servizi
Una situazione che genera calo di competitività. La mancanza di infrastrutture
Responsabilità anche nel dominio delle grandi imprese, con Borsa e banche impigrite

Il «piccolo» faticcherà in Europa

La competitività non si misura solo nell'azienda, ma anche nei suoi rapporti col credito e nelle opportunità offerte o negate dalle infrastrutture e dai servizi. Ancora una volta i destini sono diversi per piccoli e grandi. Il peso dell'arretratezza della pubblica amministrazione grava sulla nostra industria. Ma le responsabilità sono proprio tutte di altri?

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Il capitale. Mercato unico europeo vorrà dire capitale per tutti? È vero che le imprese italiane sono le più bisognose di procurare? «Bisogna distinguere», risponde Crazzetta Fomengo dell'Università di Torino - le nostre grandi aziende ne hanno avuto in grande quantità negli anni 70 dal sistema creditizio, quando gli interessi reali erano negativi. Poi hanno guadagnato molto, e hanno imparato loro stesse a fare finanza. Oggi sono più brave del siste-

ma bancario a fare intermediazione e sono loro infatti a voler comprare assicurazioni e banche. Diverso il discorso per i piccoli loro ne avrebbero un gran bisogno, ma fanno fatica a trovarne e i tassi sono troppo elevati. A differenza di altri la Fomengo non vede dietro l'angolo il venture capital, né una borsa diffusa dove possano arrivare i piccoli. «Questo impedisce alle piccole aziende di diventare medie, o le esporrà alle acquisizioni dall'estero

Tassi di cambio effettivi reali
(Indici 1980 = 100)

| Periodo | Stati Uniti | Canada | Giappone | FR | Francia | G. Bret. | Italia | Swizzera |
|---------|-------------|--------|----------|-------|---------|----------|--------|----------|
| 1981 | 111,7 | 100,6 | 102,2 | 91,9 | 94,8 | 101,5 | 98,6 | 99,0 |
| 1982 | 120,0 | 104,0 | 91,0 | 94,4 | 91,5 | 98,5 | 96,3 | 102,6 |
| 1983 | 120,9 | 107,4 | 95,4 | 94,6 | 89,7 | 92,7 | 99,0 | 103,1 |
| 1984 | 126,6 | 106,1 | 96,6 | 91,0 | 89,2 | 89,7 | 99,0 | 100,1 |
| 1985 | 128,5 | 103,1 | 95,7 | 89,7 | 92,8 | 91,7 | 97,4 | 98,1 |
| 1986 | 103,3 | 99,1 | 120,9 | 97,7 | 98,5 | 90,4 | 100,9 | 103,7 |
| 1987 | 93,8 | 101,0 | 125,9 | 102,3 | 99,0 | 91,9 | 102,9 | 105,6 |

Quando il tasso di cambio reale sale la competitività dei prodotti nazionali si accresce

La crisi evitata con le armi della flessibilità potrebbe arrivare proprio sul piano finanziario. «Di certo», aggiunge Innocenzo Cipolletta, vicedirettore della Confindustria - non si può chiedere sviluppo ad aziende che pagano un interesse reale del 6% contro tassi di crescita del Pil che vanno dal 3% al 4%. Questa è una situazione anomala che

non può durare, che diventa distortiva. È una sorta di reazione eccessiva, da parte degli Usa, alla fase dei tassi negativi degli anni 60». Borsa troppo concentrata sui grandi titoli, sistema bancario impigrito e reso «fuori mercato» dal regime di monopolio e dal paternalismo dei controlli. Elementi di inefficienza di sistema che certo pesano sulla competitività ita-

liana. Rete creditizia e rete commerciale aerea frazionata e irrazionale in qualche modo in passato hanno difeso il nostro sistema, perché hanno reso troppo oneroso per gli stranieri venire a farci concorrenza in casa. Con l'integrazione accelerata e l'estensione del diritto di stabilimento queste protezioni sono destinate a sgretolarsi, e le inefficienze rischiano di diventare

intollerabili.

«Se ci aggiungiamo le inefficienze nelle grandi reti infrastrutturali, trasporti, telefoni, poste - dice Roberto Antoni docente della Università Bocconi - il handicap per le nostre imprese diventa gravissimo». Ma basta nascondersi dietro le semplificazioni propagandistiche che contrappongono la cultura d'impresa alla classe politica? «Ci sono delle ragioni che valgono per tutti, di ritardo culturale, intellettuale del paese. Poi bisogna andare a cercare gli interessi legati all'inefficienza. Tutte le volte che ho studiato aree di inefficienza della pubblica amministrazione ho trovato aree esattamente speculari di guadagno per chi vive su questa inefficienza. Interessi economici, tanto di tipo capitalistico quanto sindacale. Non sono mai prevalentemente fatti tecnici e nemmeno soltanto responsabilità politiche. Alla fine però il gioco si ritorce sui sistemi».

Rimedi? Difiendere di tutte le generalizzazioni bisogna avere un atteggiamento di ricerca area per area con qualche criterio generale. «Uno per esempio evitare assolutamente nello stesso settore le competizioni tra pubblico e privato come quelle del settore a nautico, che spogliano la parte pubblica, assolutamente essenziale di tutte le risorse. Per certe aree invece come quella delle poste, credo che strutture privatistiche garantiscano la flessibilità e capacità d'innovazione indispensabile. Una volta rifiutato e definito nelle funzioni essenziali il settore pubblico sarà molto più controllabile e difendibile anche culturalmente. Ma per arrivare bisogna rinunciare a carriere e amministrazioni di una pletora di occupati. E per conto scongiurare misure devastanti come i blocchi prolungati del turn over, che distruggono le capacità di innovazione dei servizi».

(3 - Continua)

Publicità
Coca-Pepsi
Guerra
«stellare»

NEW YORK La battaglia pubblicitaria ingaggiata da Pepsi Cola e Coca Cola recitando roccistar e divi di Hollywood a suon di miliardi ha provocato anche un cambiamento del tipo di spot televisivi mandati in onda. Vari esperti di marketing americani osservano infatti che nella pubblicità delle due società viene data sempre minor enfasi al prodotto e sempre maggior spazio allo spettacolo.

Gran parte delle attuali pubblicità televisive di Coca e Pepsi sono infatti costituite da frammenti di concerti rock o da minivideo musicali nei quali il prodotto viene menzionato e visto molto raramente. Alcuni pubblicitari sono però molto critici nei confronti di queste pubblicità. «Sono molto spettacolari - sostiene un consulente di marketing statunitense - ma quando lo spot è finito lo spettatore fa fatica a ricordare la marca del prodotto».

Le due società ribattono che l'aumento delle vendite Usa di bibite analcoliche dimostra l'efficacia degli spot con roccistar. I due giganti della lattina sembrano quindi intenzionati a continuare sulla loro linea.

Petrolio
L'Opec
perfeziona
le intese

ROMA Il comitato Opec per il controllo del mercato petrolifero si riunisce domani a Vienna in un clima di soddisfatto ottimismo per il tono decisamente positivo assunto dal mercato negli ultimi tempi. Gli otto ministri del petrolio che fanno parte del comitato (Arabia Saudita, Kuwait, Iran, Irak, Algeria, Indonesia, Nigeria e Venezuela) si guarderanno bene dal lasciare protrarre i lavori per più di uno-due giorni in modo da evitare qualunque avvenimento che possa minare l'attuale clima di fiducia del mercato. All'interno dell'Opec sono consapevoli che Ci si trova in un momento delicato, forse un momento di svolta per i mercati petroliferi, dicono gli analisti. La domanda di petrolio, di solito, rallenta nel secondo trimestre e una notizia negativa potrebbe innescare un crollo di anche 2 dollari a barile, aggiungono il comitato dovrebbe dunque adottare un tono neutro mirante a perpetuare l'attuale congiuntura favorevole, all'interno del cartello il rispetto per gli accordi firmati in novembre è quasi unanime e, negli ultimi mesi, l'Opec ha inoltre ottenuto la collaborazione di diversi paesi produttori esterni all'organizzazione.

«Joint-ventures» con l'Est: è un vero boom

Dalle cinque imprese miste del 1981 si è passati alle 380 dello scorso anno. Urss e Ungheria in testa. Manca una strategia della Cee

PIERLUIGI ANTONINI

GENOVA Con l'obiettivo di attrarre una massa crescente di tecnologie e capitali occidentali, nei paesi dell'Est è in atto una «deregulation» talmente ampia e accelerata da sorprendere persino gli osservatori più ottimisti. Dopo una prima fase di joint-venture fra grandi enti di Stato e gruppi multinazionali, oggi si lavora per «aggiungere» l'apice delle piccole e medie imprese alla locomotiva degli accordi industriali fra società dei paesi a regime capitalistico e socialista.

Ma le nazioni Cee, e in particolare l'Italia, non hanno ancora messo in campo adeguati strumenti finanziari, di promozione e di assistenza. Tutto ciò è emerso nel corso del seminario intergovernativo sulle joint-venture Est-Ovest, organizzato a Genova nelle scorse settimane. All'incontro, organizzato sotto l'egida delle Nazioni Unite e della locale Camera di commercio, hanno partecipato gli esperti di 34 paesi dell'Europa occidentale e del Comecon. Come risulta da una recente indagine il ricorso alla formula delle società miste cresce a ritmo esponenziale dalle cinque

joint venture sottoscritte nel 1981 si è passati alle 380 dello scorso anno. Nel complesso, gli accordi operanti al dicembre '88 nei paesi europei aderenti al Comecon erano 550, con un investimento straniero stimato intorno al seicentocinquanta milioni di dollari. La parte del leone è toccata a Ungheria ed Unione Sovietica, con circa 165 nuovi accordi ciascuno. Ma si calcola che solo nei primi due mesi del 1989 l'Ungheria abbia concluso oltre 270 intese. L'Urss 190, la Polonia 55 e la Bulgaria 25. Dal computo è ovviamente esclusa la Cina che, con le sue quattro «zone speciali», la storia a sé Pechino ha finora stretto ben dodicimila joint-venture, di cui solo 19 con la presenza di capitali italiani.

Siamo, insomma, in piena «febre dell'Est». E le notizie circolate durante il simposio genovese faranno certo aumentare l'eccezionalità del 2 dicembre scorso il governo sovietico ha varato un decreto che abolisce il limite del 49% sulle partecipazioni occidentali, consente la nomina di stranieri alle cariche di presidente e amministratore delegato delle società miste, abolisce i dazi su macchinari e impianti destinati alle joint-venture. Inoltre viene data per probabile l'istituzione di «free zones» sull'esempio cinese.

Il capodelegazione dell'Urss, Prokopyov, ha chiarito che le società miste non ricadono negli ambiti della pianificazione centralizzata, ed ha annunciato che il 1° aprile entrerà in vigore la nuova disposizione sull'autonomia alle cooperative sovietiche; ad esse sarà consentito stringere rapporti d'affari con imprese occidentali senza dover passare sotto le forche caudine del Consiglio dei ministri. Zdzislaw Szlach, presidente dell'agenzia di Varavia per gli investimenti stranieri, ha annunciato fra le tante novità che entro dieci giorni in Polonia scatterà la legge sulla liberalizzazione del cambio «teniamo di eliminare il mercato nero entro due o tre anni - ha dichiarato l'economista - di

armare così alla conversione piena della nostra moneta». Sono però ancora troppi gli ostacoli che scoraggiano le aziende medio-piccole ad intraprendere esplorazioni verso Est. persistenza di competenze aggraviate e di procedure larraginesche, carenza di strumenti di assistenza, difficoltà di accesso al credito. A ciò si aggiunge lo sbramamento operato dal Cocom (comitato Nazionale) all'export di alta tecnologia verso i paesi socialisti, che finisce per impedire proprio gli affari migliori in proposito il delegato spagnolo ha reclamato, anche a nome di altri paesi, che il Cocom la smetta «di ostacolare lo sviluppo delle joint-venture».

Ma la questione centrale riguarda ciò che fanno e non fanno gli Stati per incentivare le aziende a proiettarsi ad Est. Gian Vittorio Cavini, presidente della Camera di commercio, ha chiesto esplicitamente «l'intervento delle strutture pubbliche con una serie di meccanismi di supporto» che facilitano i contatti con le imprese minor. Ma le lettere

Italia-Urss
Il ministro Ruggiero va a Mosca per discutere nuove intese sull'energia

ROMA Dopo la «maxi joint-venture» siglata nel febbraio scorso tra l'Italia e l'Unione Sovietica, l'Italia punta a nuove intese con Mosca in campo energetico. È con questo obiettivo che il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero si reca in Urss dal 2 al 4 aprile per incontrare il ministro per le relazioni economiche con l'estero Katoshev. Con la joint-venture da cinquemila miliardi di lire siglata dopo la visita a Mosca di De Mita in occasione di «Italia 2000», l'Italia si è già assicurata la fornitura dall'Urss di duemila megawatt di energia, mentre le industrie italiane procederanno all'ammmodernamento delle centrali sovietiche. È stato inoltre annunciato che dovrà anche essere costruito un elettrodotto che collegherà i due paesi.

In diretta ogni martedì alle 22,15 su Telemontecarlo.



A COME EROS. Gianna Schelotto mette a nudo la coppia.

Non separate l'erotismo dall'amore, per carità. Ve lo dice chiaramente la psicologa Gianna Schelotto ad A come Eros. Da esperta in problemi della coppia, ogni martedì affronterà un tema legato alla vita affettiva e sessuale. Da casa potrete riconoscerla e così sciogliere molti interrogativi finora tenuti segreti. E potrete fare anche di più: telefonare e porre domande o raccontare una storia. Perché A come Eros è un programma rigorosamente in diretta, che vi dimostrerà che il sesso è meglio affrontarlo alla luce del giorno, che a luci rosse. Ogni martedì su Telemontecarlo.

Telemontecarlo arriva in tutti i punti di ricezione italiana. Sono i numeri telefonici per le varie città: Catania 49, Catanzaro 37, Chieti 40, Cuneo 63, Cosenza 42, Crotone 23, Grosseto 52, Genova 33, Imperia 34, L'Aquila 49, La Spezia 37, Latina 21, Lecce 23, Livorno 33, Lodi 63, Macerata 34, Mantova 29, 33, 55, 65, Massa Carrara 29, 36, 61, Matera 62, Messina 58, Milano 33, 61, 65, 66, 67, Napoli 34, 49, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.